

Mezzi di Comunicazione: Stampa

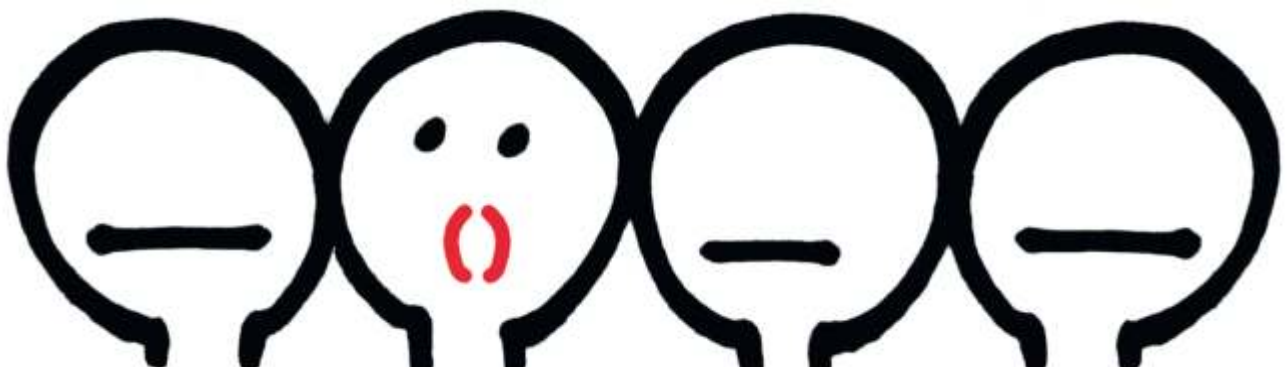


Organizzazione Internazionale del Lavoro

SCREATCH

Stop al Lavoro Minorile

Sostenere i Diritti dei Bambini
attraverso l'educazione, l'Arte ed i Media





Stop al Lavoro Minorile

**Sostenere i Diritti dei Bambini
attraverso l'Educazione, l'Arte ed i Media**

**Mezzi di Comunicazione:
Stampa**

Obiettivo: mettersi in contatto con i mezzi di comunicazione, per richiamare l'attenzione del pubblico sul problema del lavoro minorile. Capire come lavorano i *media*. Imparare a scrivere un comunicato stampa e a fare in modo che venga pubblicato.



Risultato: aumenta il potenziale di integrazione e di consapevolezza della comunità, ampliando l'effetto moltiplicatore.



Tempi

Due sessioni didattiche singole e due doppie

Motivazioni

Una delle comunità chiave che è necessario mobilitare per eliminare il lavoro minorile è quella dei mezzi di comunicazione. In un'epoca di comunicazione globale e in tempo reale come la nostra, è importante sfruttare i *media* quali potenziale forza motrice a sostegno della diffusione di una sensibilità sociale per il lavoro minorile.

A tale proposito, abbiamo predisposto due moduli: questo si occupa della stampa (giornali e riviste) e l'altro della radio e della televisione. Entrambi i moduli prendono in considerazione come i giovani possono coinvolgere i *media* nel loro progetto, informando più persone della comunità riguardo quello che fanno, e dando spiegazioni e indicazioni su come la comunità stessa possa dare il proprio contributo.

Il grande vantaggio dei moduli sui Mezzi di Comunicazione consiste nel fatto che permettono ai giovani di mettere in pratica le tecniche e le capacità da essi acquisite fino a questo momento. In tal modo potranno prendere atto dell'utilità





Nota per l'utente

Prima di mettere in atto questo modulo, suggeriamo di ultimare il modulo Ricerca e Informazione.

Nell'esercizio di analisi dei ritagli di giornale, i membri del gruppo cercano nei giornali e nelle riviste articoli sul lavoro minorile e su tematiche legate ai diritti umani. Analizzando i ritagli, il gruppo comprenderà meglio quali sono i titoli che attirano l'attenzione, le buone introduzioni, i fatti principali, e così via. Questo aiuterà i partecipanti a portare a termine gli esercizi di questo modulo.

pratica di ciò che hanno imparato. Potranno raccontare la storia del lavoro minorile, e di tutte le sue miserie, in una forma che sarà comprensibile ai loro pari, in tutto il mondo. Sfruttando i *media* avranno la possibilità di inventare delle storie, chiedere aiuto e fare appello agli altri perché agiscano. Il presente modulo si integra molto bene con altri, ad esempio quello sulla Scrittura Creativa. La capacità di scrivere in modo creativo aiuterà infatti i ragazzi a elaborare comunicati stampa e a scrivere a giornalisti e redattori.

È piuttosto raro che si invitino i giovani a farsi carico di questioni importanti. Il presente modulo offrirà loro un'opportunità ideale per affermarsi nella comunità. Nell'era della *new economy*, il lavoro con i mezzi di comunicazione sta diventando essenziale, in quanto notizie e informazioni detengono un posto predominante nella vita di molti. Questo modulo potrà rivelarsi molto utile nella futura carriera accademica e professionale dei giovani, garantendo loro che quanto appreso resti impresso per tutta la vita.

Il presente modulo approfondisce il processo dello sviluppo personale. Con l'aiuto di questa attività, potrete valutare le potenzialità e il carattere dei giovani con cui lavorate. Il modulo farà emergere qualità come autorità, comunicazione e sensibilità.

Preparazione

Le notizie sono il presente, ciò che accade oggi. Parlate del vostro progetto mentre si sta svolgendo, non settimane dopo che si è concluso. Questo significa che – in quanto educatori – dovete pensare al momento più opportuno per realizzare questo modulo. Programmatelo con attenzione.

Insieme al vostro gruppo, dovrete prendere contatti con i giornalisti e con le testate locali, prima di sottoporre loro un comunicato stampa. Avvisate con il dovuto anticipo le redazioni circa le vostre intenzioni di presentare a breve un comunicato, informandole, inoltre, dell'argomento. Poiché queste hanno l'esigenza di programmare le edizioni, mettendovi per prima cosa in contatto con loro sarete in grado di sapere se l'articolo verrà pubblicato subito o dopo qualche settimana, quando avranno sufficiente spazio sul

giornale. Non è consigliabile lavorare ad un comunicato stampa e mandarlo a un giornale, pur sapendo che non verrà pubblicato: il gruppo potrebbe sentirsi demotivato. La scelta del momento di attuazione è determinante.

Gli articoli di giornale hanno un maggiore impatto se sono illustrati. Quando parlate con la redazione, suggerite la possibilità di un servizio fotografico, ad esempio, in occasione della presenza imminente di relatori esterni o di personaggi importanti, per eventi quali la presentazione di un'opera teatrale o di una mostra. Assicuratevi che il fotografo abbia tutti i dettagli riguardo al periodo di svolgimento dell'evento e alla sede, in modo che la sua presenza sul posto sia più breve possibile. Anche i fotografi hanno molti impegni e spesso sono liberi professionisti, con pochissimo tempo a disposizione.

Se avete dei colleghi con esperienza specifica, disposti a aiutarvi nella realizzazione del modulo, non esitate ad avvalervi della loro assistenza. Forse potreste conoscere personalmente qualcuno, ad esempio un genitore di uno dei ragazzi del gruppo, che lavora nel mondo dei *media* o che ha comunque un'esperienza in materia.

È inoltre possibile che i giornali locali mettano a disposizione un loro rappresentante per assistervi nella realizzazione del modulo. Questi, se non altro, potrà parlare al gruppo del lavoro di giornalista e di come si arriva a far pubblicare una storia. I giovani, generalmente, data la loro notevole esposizione alla radio e alla televisione, dimostrano un sincero interesse riguardo il funzionamento dei mezzi di comunicazione. Inoltre, ottenendo il supporto dei *media* locali o anche nazionali, riuscirete automaticamente a catalizzare l'attenzione nei riguardi del lavoro che state portando avanti con il gruppo, preparando il terreno per la pubblicazione di un comunicato stampa o di un'intervista sulle emittenti radio o televisive del posto. Altrimenti, potrete ricorrere all'aiuto di un consulente o specialista in materia di comunicazione. Se non ne conoscete nessuno, cercate nell'elenco telefonico. Data la natura dell'argomento, potrete richiedere una presenza a titolo gratuito.



Assistenza esterna

Cosa occorre



- ✓ Carta e penne o matite.
- ✓ Lavagna bianca/nera o a fogli mobili.
- ✓ Accesso alla linea telefonica, se possibile (non è indispensabile).



Avvio del modulo



Il modo di procedere dipende da vari fattori:

- se siete riusciti o meno a invitare uno o più relatori del mondo dei *media*;
- se avete o meno un collega, un insegnante o un'altra persona, ad aiutarvi nello svolgimento delle sessioni;
- se siete voi stessi a condurre le sessioni, oppure no.

Indipendentemente dalla vostra situazione, l'approccio sotto descritto dovrebbe essere sufficiente per permettervi di attuare voi stessi il modulo, con o senza una precedente esperienza in questo campo.

Organizzazione del gruppo

Lo svolgimento del modulo dipenderà in larga misura dal gruppo e dall'interesse che dimostra. Per realizzare un comunicato stampa sarà necessario scrivere e il modo migliore per farlo, probabilmente, sarà creare piccoli gruppi, di due, tre o quattro persone. Gli esercizi aiuteranno i ragazzi a acquisire maggior fiducia in se stessi, un elemento assolutamente necessario prima che si proiettino nel contatto reale con il mondo dei mezzi di comunicazione.

Se realizzate questo modulo dopo quello sulla Scrittura Creativa (è consigliabile), probabilmente avrete individuato alcuni ragazzi dotati di maggiore talento. Assicuratevi che non vengano inseriti tutti nello stesso gruppo, ma distribuiteli

nei vari gruppi di lavoro, in modo che siano di aiuto anche agli altri. Potranno assumersi un ruolo di "capogruppo", che per voi sarebbe un ulteriore aiuto.

Preparare la scena

Una sessione didattica

Anche nel veloce mondo di oggi, dominato dalla tecnologia dell'informazione, non dobbiamo sottovalutare la forza della parola scritta. Un comunicato stampa ben scritto e mirato, con una storia interessante, è un modo molto efficace per fare pubblicità al vostro progetto e alla campagna volta all'eliminazione del lavoro minorile.

Se siete riusciti a mettervi in contatto con un rappresentante del mondo della stampa, avete già buon punto di partenza per il processo didattico. Invitatelo a parlare al gruppo prima di iniziare qualsiasi altra attività. Date spazio alle domande alla fine della sua relazione. I giovani potrebbero rivelarsi timidi ed esitare a porre domande, pur avendo moltissime cose da chiedere. Tenete viva la conversazione, ponendo voi stessi degli interrogativi. Questo romperà il ghiaccio e darà sicurezza al gruppo, che comincerà a fare domande in modo più disinvolto.

Assicuratevi che al relatore, dopo il suo intervento, venga spedita una lettera di ringraziamento. Piccoli gesti come questo vengono sempre apprezzati e fanno sì che la persona interessata, in futuro, sia più disposta a collaborare.

Se non siete riusciti a individuare un ospite che possa rivolgersi al gruppo, è essenziale che provvediate a spiegare come funziona il mondo della comunicazione di massa. I giornali, anche le piccole testate locali, hanno ritmi di lavoro piuttosto frenetici. È probabile che molti giornalisti siano occupati gran parte della giornata fuori dall'ufficio, a caccia di notizie, a fare interviste, a coordinare le diverse attività, i fotografi, e così via. Al rientro, anche la trascrizione dell'articolo porta via molto tempo. Ogni settimana devono riempire un grosso numero di pagine, e per loro il tempo è prezioso. Ecco perché il miglior modo per attirarne



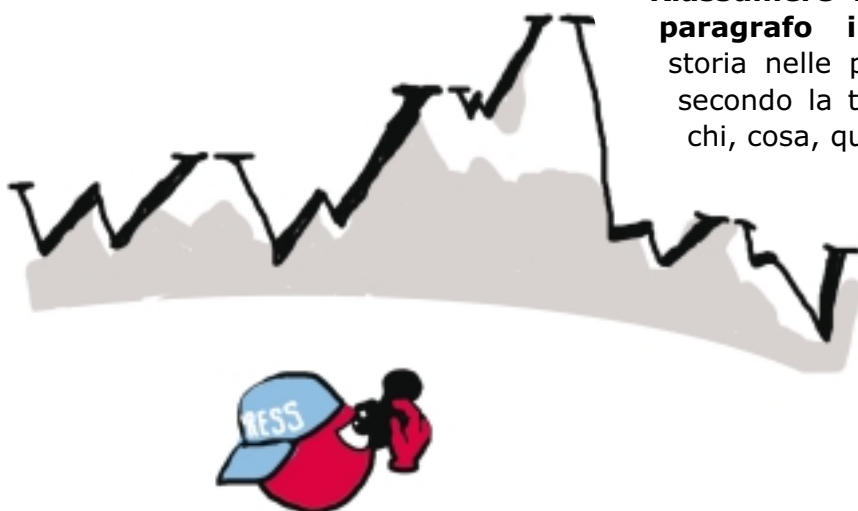
l'attenzione è svolgere una parte del loro lavoro. In altre parole, preparate un comunicato stampa più o meno pronto per essere riportato sul giornale, nell'eventualità che la redazione possa averne bisogno o non abbia il tempo di rielaborarlo seduta stante.

Attività 1: redazione di un comunicato stampa di prova

Una sessione didattica doppia

Iniziate l'attività con tutto il gruppo. Scrivete sulla lavagna le seguenti regole, semplici ma essenziali, per la redazione di una bozza di comunicato stampa. Riportate soltanto la parte in grassetto, ampliando i singoli punti nel corso dell'attività.

- **Qual è la storia?** Perché valga la pena di essere pubblicato, il comunicato stampa deve raccontare una storia interessante. Può essere utile dargli un taglio creativo; concentratevi sugli aspetti innovativi, unici o speciali riguardanti il progetto.
- **Scrivere frasi brevi e semplici.** La capacità di attenzione di molti lettori è piuttosto limitata e le frasi lunghe, in un articolo, possono essere scoraggianti e poco chiare.
- **Riassumere la storia nella frase o nel paragrafo introduttivo.** Raccontare la storia nelle prime quattro o cinque righe, secondo la tecnica delle cinque domande: chi, cosa, quando, dove e perché.



- **Inserire delle citazioni.** Le citazioni rendono più interessante la lettura. Lasciate che siano personaggi importanti a dire qualcosa di incisivo e attuale sul lavoro minorile o sul vostro progetto. Se non disponete di citazioni, trasponete dei fatti o delle informazioni in una citazione e chiedete a qualcuno se gradirebbe essere citato (ma attenzione a questo sistema! Accertatevi di consultare sempre la persona citata).
- **Cercare un titolo accattivante.** Il titolo deve attirare l'attenzione dei lettori e costituisce una parte cruciale di qualsiasi comunicato stampa. L'inserimento di sottotitoli nei punti strategici consente di alleggerire un testo compatto.
- **Evitare il gergo.** Il comunicato stampa deve essere scritto in modo corretto, con un testo scorrevole. L'uso di un gergo può far perdere interesse al lettore, facendogli abbandonare la lettura.
- **Mantenere il comunicato stampa il più breve possibile.** Assicuratevi che il comunicato risulti chiaro, conciso e senza divagazioni. Eliminate le parti superflue e concentratevi sui punti che volete comunicare. Alcuni redattori non prenderanno nemmeno in considerazione un comunicato che superi una pagina di lunghezza. Se da una parte potrà sembrare difficile far rientrare tutto in una sola pagina, dall'altra questo vi aiuterà a sviluppare un rigore in termini di stile e di priorità.
- **Dire chi siete.** In qualche punto, all'inizio del comunicato o in una nota di accompagnamento, spiegate brevemente chi siete e chi è il vostro gruppo.
- **Dare ai media un modo semplice per mettersi in contatto con voi.** È importante che i giornalisti possano facilmente individuare la persona da contattare qualora vogliano ulteriori informazioni su eventuali dettagli del comunicato stampa o nel caso intendano organizzare un servizio fotografico o altro. Fornite un solo contatto di riferimento principale, perché non si trovino a dover correre dietro a più persone: in questo caso loro perderebbero facilmente la pazienza e voi l'opportunità di vedere pubblicata la storia.

Lasciate che il gruppo faccia domande, man mano che passate in rassegna l'elenco alla lavagna. Assicuratevi che abbiano compreso i punti chiave e i principi basilari per la redazione dei comunicati stampa. A vostra volta, fate domande per essere sicuri che abbiano capito. Mantenete vivo l'interesse, alternando alla vostra spiegazione domande ed esempi.



Definizione dei compiti



Naturalmente, l'esercizio consiste nel formare piccoli gruppi e nel far elaborare loro un proprio comunicato stampa. L'obiettivo, in questa fase, non è necessariamente quello di giungere alla produzione di un testo definitivo. Al primo tentativo questo sarebbe piuttosto improbabile, anche se alcuni gruppi, in questo senso, potrebbero riservarvi delle sorprese. Il punto, piuttosto, è quello di portare i ragazzi a scrivere con disinvoltura: fatto questo potrete procedere a elaborare un comunicato stampa definitivo tutti insieme (vedere Attività 2).

Prima di suddividere i ragazzi in sottogruppi, un buon modo per inserire tutti in un contesto mentale rilassato e creativo è quello di procedere a una sessione di *brainstorming*, allo scopo di far emergere un titolo accattivante per il comunicato stampa. Le redazioni o i giornalisti (e in definitiva i lettori) vedendo il titolo dovrebbero interessarsi e desiderare di proseguire nella lettura. Se è prevista l'organizzazione di un evento imminente o se se ne è appena svolto uno, il titolo potrebbe farvi riferimento. Oppure potrebbe mirare a promuovere il progetto nel suo insieme. Fate in modo che i membri del gruppo esprimano tutte le idee che vengono loro in mente. Lasciate che siano spontanei. Scrivete sulla lavagna i diversi suggerimenti, anche quelli divertenti, inappropriati o sballati. Incoraggiando il gruppo a essere spiritoso o stravagante stimolerete la sua creatività dandogli maggiori possibilità di trovare un titolo che "funziona". Interrompete la sessione dopo 5-10 minuti. Fate poi votare al gruppo il titolo migliore, eventualmente introducendo un elemento di competizione, quale l'assegnazione di uno o più premi.

Una volta deciso il titolo, scrivetelo sulla lavagna e chiedete a ciascun gruppo di elaborare un comunicato stampa, partendo da quello. Date le seguenti indicazioni:

- il comunicato stampa non deve superare le 250 parole, che corrispondono circa a un mezzo foglio, formato A4;
- è indispensabile un paragrafo introduttivo, lungo non più di cinque righe, in cui si riassumono i punti principali del comunicato rispettando la tecnica delle cinque domande (chi, cosa, quando, dove e perché);
- il comunicato stampa deve contenere almeno un sottotitolo;
- il testo deve contenere almeno una citazione riportante le parole dell'educatore (ossia le vostre) o quelle di un membro del gruppo;

- il testo deve contenere una "storia", e non una semplice serie di fatti debolmente collegati da parole e frasi.

Date ai gruppi il tempo per redigere i comunicati con calma; 30-40 minuti dovrebbero essere sufficienti. Nel frattempo assicuratevi che tutto proceda bene, circolando fra i gruppi. Se notate che un gruppo è in difficoltà, affiancatelo per qualche momento sedendovi e dando piccoli suggerimenti riguardo ciò che deve essere inserito nel comunicato. Dopo aver rotto il ghiaccio l'attività procederà più facilmente. Generalmente sono le prime frasi quelle più difficili. Spingete i ragazzi a utilizzare la tecnica delle cinque domande, sempre utile per avviare qualsiasi esercizio di scrittura, perché obbliga i ragazzi a rispondere ai quesiti.

Se siete riusciti ad inserire nei gruppi alcuni dei "talenti" da voi precedentemente individuati, questo esercizio non dovrebbe creare grossi problemi. Duecentocinquanta parole non sono tante e quasi tutti dovrebbero essere in grado di redigere un testo di questa lunghezza. Rassicuratevi sul fatto che, in questa fase, non ci si aspetta necessariamente di ottenere un testo di qualità. L'obiettivo principale è piuttosto quello di far sì che ciascun gruppo scriva qualcosa, dimostrando in tal modo a se stesso che è in grado di farlo. Assicuratevi che il testo nasca dal contributo di ciascun membro dei sottogruppi, e non dal lavoro di una sola persona.

Rispettate il limite di tempo che vi eravate prefissati, accertandovi che ogni gruppo completi il lavoro nei termini. Non trascinate oltre la stesura della bozza: mettete fine all'esercizio allo scadere del tempo prestabilito, anche se non tutti hanno terminato. Ogni gruppo dovrà quindi nominare un rappresentante per leggere l'articolo. Se ritenete che un elemento di competizione possa aggiungere un pizzico di entusiasmo, mantenendo vivo l'interesse del gruppo, potrete stabilire un premio per il miglior lavoro.

L'allegato 1 è un articolo scritto da due giovani coinvolte nella fase pilota del progetto, svoltasi nella Repubblica d'Irlanda nel 2001. Il testo è stato pubblicato su un giornale locale e potrà essere d'aiuto a voi e al vostro gruppo, ai fini di questo esercizio. Si tratta di un articolo descrittivo piuttosto che di un comunicato stampa, ma è il lavoro originale di queste ragazze e in quanto tale ha un valore ancora maggiore.



Attività 2: redazione di un vero comunicato stampa

Una sessione didattica doppia

La seconda parte di questo esercizio consiste nel creare un unico comunicato stampa con tutto il gruppo, allo scopo di pubblicarlo su un giornale o su una rivista.

Preparazione

Prima di passare all'attività finale, che consiste nell'elaborazione di un vero e proprio comunicato stampa realizzato appositamente per essere pubblicato, dovrete cominciare a lavorare con il gruppo per contattare i *media* locali a cui lo stesso è destinato. Potete scegliere più di un giornale, o anche provare a far uscire il comunicato su giornali o riviste a diffusione nazionale. Tuttavia, per il bene dei ragazzi e per sviluppare la loro fiducia in se stessi, cominciate con uno o due giornali locali, in quanto avrete maggiori possibilità di vedere pubblicato l'articolo.

Potrebbe essere questo il momento adatto per far intervenire il supporto esterno (vedi sopra). A questo stadio, per avere maggiori possibilità che il comunicato sia pubblicato, vale la pena tentare qualsiasi contatto.



Coinvolgete il gruppo nei contatti con la redazione e/o i giornalisti. Fate in modo che vengano nominati dei referenti, incaricati di mettersi in contatto con loro e di prendere nota, con tutto il gruppo, di ciò che dovranno dire in merito al comunicato stampa da sottoporre al giornale. Individuate il momento migliore per il contatto con la redazione; per esempio, molti giornali locali sono settimanali: è inutile quindi parlare con la direzione il giorno prima che il giornale vada in stampa. Fatelo piuttosto il giorno successivo, quando la situazione in ufficio sarà più tranquilla.

È importante che i ragazzi valutino l'interesse della redazione alla pubblicazione di un articolo sul progetto, e le scadenze per la presentazione del comunicato stampa. Sarà, inoltre, necessario chiedere alla redazione se sia il caso di allegare fotografie per illustrare l'articolo ed interpellare anche i ragazzi per dare indicazioni al fotografo del giornale. La redazione potrà anche dare alcune indicazioni più specifiche sulla lunghezza dell'articolo.

Il comunicato stampa elaborato da tutto il gruppo dei ragazzi deve essere lungo 500 parole circa (a meno che non abbiate avuto indicazioni diverse dalla redazione) e, se possibile, deve contenere i punti migliori degli articoli elaborati dai sottogruppi.

È possibile che alcuni dei comunicati stampa brevi siano di una qualità tale, da rendere questo esercizio finale decisamente semplice. In questa fase il vostro impegno sarà essenziale, dato che, di fatto, dovrete contribuire a "curare l'edizione" di un articolo più lungo, ricavato dalle varie parti dei comunicati brevi. Già in precedenza avrete ascoltato con attenzione i vari testi, prendendo appunti sugli spunti migliori dei diversi gruppi. Ricordate ai ragazzi quelle che dovrebbero essere le priorità del comunicato stampa, ed in particolare il punto principale che volete trasmettere al lettore. Partendo da questo, dovrete riuscire a realizzare una sorta di "collage" in base al quale costruire il comunicato stampa finale.

Il lavoro dovrà inevitabilmente essere accorciato e rielaborato, per collegare tra loro i diversi paragrafi e gli stili del testo. Potete procedere facendo ricorso alla lavagna o al tabellone a fogli mobili (*flipchart*), oppure chiedere a qualcuno di scrivere il nuovo testo. L'approccio migliore consiste nel procedere semplicemente al lavoro di "collage", e quindi nell'individuare i punti deboli, che richiedono una rielaborazione e la creazione di idonei raccordi. Coinvolgete il gruppo in questo processo, cercando di renderlo divertente.

Una volta elaborata la bozza del testo generale sarà possibile affinarla e perfezionarla, per un risultato ottimale. Tenendo presente il testo finale, fate in modo che il gruppo scriva il paragrafo introduttivo in base alla tecnica delle cinque domande.

Alla fine, date un'altra occhiata al titolo: è quanto di meglio il gruppo sia riuscito a trovare? Adesso che è stato preparato tutto il testo, leggetelo nuovamente e verificate se emergono altre idee per un titolo migliore. Dal nuovo testo è probabile che nascano nuovi spunti. Chiedete poi ad un volontario di mettere per iscritto il comunicato finale, ricopiandolo in bella copia, a macchina o, se possibile, in versione elettronica, salvato su dischetto, con relativa copia cartacea.

Il comunicato stampa finale



Nota per l'utente

È essenziale rispettare la scadenza per la presentazione del comunicato stampa. Se il giornale locale ha bisogno di riceverlo, poniamo, entro lunedì alle ore 12, perché possa essere pubblicato sull'edizione del venerdì, è indispensabile essere puntuali. Fate avere l'articolo alla persona giusta e entro i termini. Verificate le scadenze, telefonando alla redazione.

Una volta prodotta la copia definitiva del comunicato stampa, aiutate i ragazzi a mettersi in contatto con il giornale locale per il relativo inoltro e verificate gli accordi eventualmente presi per un servizio fotografico. Tutti i comunicati stampa dovrebbero essere seguiti da una telefonata ai giornalisti o alla redazione, per accertarsi che l'articolo venga pubblicato. I giornali ricevono infatti, ogni settimana, centinaia di comunicati di ogni tipo. Accertatevi che il vostro venga pubblicato, telefonando per averne conferma. Per questa attività, lavorate con i rappresentanti del gruppo.



L'allegato 2 riporta un comunicato stampa pubblicato durante la fase sperimentale del progetto svoltasi nella Repubblica d'Irlanda. Qui il vostro gruppo potrà trovare qualche spunto per la sua elaborazione.

Nota per l'utente

Lo scopo è quello di far sì che il comunicato stampa di gruppo venga pubblicato in forma di articolo sul giornale locale. Se questo avviene, lavorate con il gruppo per elaborare una lettera di ringraziamento alla redazione, inviandola subito dopo la pubblicazione. Successivamente, ricordate al gruppo di telefonare alla redazione o al giornalista che si è occupato di voi, per porgere personalmente i ringraziamenti e domandare se siano interessati a eventuali aggiornamenti con informazioni o storie, per continuare a parlare, sulla stampa, del problema del lavoro minorile. In termini di sensibilizzazione della comunità, la pubblicazione di un articolo sui giornali locali rappresenta un enorme successo. Fate in modo che il gruppo conservi l'articolo e cominci la raccolta dei ritagli di giornale.

Se l'articolo non viene pubblicato, non perdetevi d'animo e assicuratevi che anche il gruppo non si scoraggi. Sostenete i ragazzi quando si mettono in contatto con la redazione o il giornalista interessato, per chiedere come mai il comunicato stampa non sia stato usato. Si tratta di un esercizio molto utile, in quanto la ragione per la mancata pubblicazione può essere molto semplice: la mancanza di spazio sul giornale di quella settimana, ad esempio, potrebbe far sì che l'articolo compaia sull'edizione successiva. Chiarendo il motivo, capirete come fare perché il successivo comunicato stampa sia migliore. È comunque un'esperienza educativa, che offre al gruppo una forte motivazione: assicurarsi che la stampa dia risalto al tema del lavoro minorile e all'impegno dei ragazzi per fermare questa piaga.

Cose da fare e cose da evitare

- Assicuratevi che ognuno dia il proprio contributo in tutte le sessioni del modulo.
- Assicuratevi che ciascun gruppo scriva qualcosa, senza dare importanza alla lunghezza o al livello di dettaglio del testo.
- Fate battute scherzose con il gruppo per aiutare lo svolgimento della sessione. L'umorismo, ad esempio, può risultare molto utile nell'elaborazione del titolo.
- Incoraggiate i gruppi a leggere ad alta voce i comunicati stampa.
- Non consentite al gruppo di prendersi gioco dei lavori portati a termine.
- Elogiate i gruppi per il lavoro svolto, dichiarando che il loro sforzo risulterà prezioso ai fini del comunicato stampa finale da pubblicarsi sulla testata locale.
- Conservate tutti i comunicati stampa elaborati dai gruppi.



Discussione finale

Una sessione didattica

Una volta completato il comunicato stampa in modo soddisfacente, per voi e per il gruppo, procedete alla discussione conclusiva. Il lavoro con i *media* è entusiasmante ed è probabile che il gruppo risponda in modo positivo al modulo. Ai ragazzi piace l'idea di comparire sul giornale, così come il fatto che le persone intorno a loro abbiano la possibilità di leggere ciò che fanno e studiano. E, chiaramente, saranno entusiasti di vedersi ritratti nelle foto pubblicate. In generale faranno un sacco di storie, su come sono venuti male in fotografia, sul fatto che sperano di non essere visti da nessuna delle persone che conoscono. In realtà, nell'intimità, saranno molto contenti e orgogliosi, come è giusto che siano. Lasciate che si sfoghino e che esprimano i loro sentimenti.

Contribuite a mantenere vivo l'entusiasmo e l'interesse all'interno del gruppo, esprimendo i vostri commenti conclusivi in modo vivace. Dite a tutti di leggere l'edizione

successiva del giornale, per vedere se l'articolo è stato pubblicato. Questo crea nei ragazzi delle aspettative, e aumenta le opportunità di creare un seguito per l'attività svolta. Ad esempio, la redazione potrebbe interessarsi personalmente al problema e al progetto che state portando avanti. Il giornale potrebbe dare spazio, per qualche settimana, alla pubblicazione di alcuni articoli. Potreste anche suggerire al giornale di pubblicare altri lavori del gruppo: racconti o altre forme di espressione artistica (ad esempio disegni e dipinti).



Valutazione e seguito

Per quanto riguarda gli indicatori che consentono di misurare l'efficacia di questo modulo, è necessario valutare se determinati risultati specifici si sono verificati o meno. Il primo risultato da valutare riguarderà il breve comunicato stampa elaborato dai ragazzi dei sottogruppi; quindi, partendo dai diversi articoli, la valutazione si soffermerà sul comunicato stampa più lungo redatto da tutto il gruppo.

Fra gli altri indicatori oggettivi saranno tenuti presenti:

- eventuali contatti stabiliti con la stampa locale (oppure regionale o nazionale);
- invio di un comunicato alla stampa;
- pubblicazione di un articolo, sulla base del comunicato stampa;
- avvio di ulteriori attività dopo la pubblicazione.

Tutta l'attività di questo modulo è studiata per favorire il passaggio alla fase dell'azione, ossia all'effettivo coinvolgimento nella campagna globale volta all'eliminazione del lavoro minorile. Gli indicatori sopra riportati sono quindi essenziali per determinare quanto il vostro gruppo sia impegnato a agire e quanto sia coinvolto nella problematica e nel progetto. I risultati di questa azione saranno molto importanti per voi, in quanto educatori, poiché dovranno consentirvi di esprimere la vostra personale valutazione circa l'attuazione dei moduli, la partecipazione del gruppo nel suo insieme e quella dei singoli partecipanti nell'ambito del gruppo. Sicuramente, a questo stadio, sarete già in grado di individuare i soggetti maggiormente impegnati nel progetto.

Il modulo è particolarmente importante per l'educazione dei giovani del vostro gruppo. Le attività in esso previste forniscono indicazioni su come agire per promuovere la sensibilizzazione al problema del lavoro minorile. I ragazzi avranno l'opportunità di esprimere i loro sentimenti alla comunità in cui vivono, e non è escluso che il loro messaggio possa innescare ulteriori processi. Magari suscitare l'interesse di altri gruppi o di altre persone, facendo nascere nuovi contatti. Gli enti preposti all'istruzione potrebbero dimostrare interesse per il lavoro dei ragazzi. La pubblicazione di questo



messaggio sui mezzi di comunicazione può essere la chiave per aprire molte porte. Non si sa mai!

Le attività del modulo devono trasmettere al gruppo un messaggio di speranza. I ragazzi potranno constatare personalmente che non tutto è inutile e che esistono modi e mezzi per agire in modo positivo. Se adeguatamente gestito e accompagnato, il modulo può essere molto proficuo. Se il comunicato stampa viene pubblicato, fate in modo che ne siano davvero orgogliosi: questo darà loro fiducia in sé, motivandoli a non abbandonare il loro impegno.

Una volta completato questo modulo in modo soddisfacente, vi suggeriamo di procedere con l'altro modulo che consentirà al gruppo di affrontare ulteriori aspetti delle campagne mediatiche (vedi il modulo Mezzi di Comunicazione: Radio e Televisione). Il comunicato stampa elaborato durante l'attuazione di questo modulo risulterà utile anche per i contatti con gli altri mezzi di comunicazione.

Allegato 1

Articolo pubblicato su *Scariff News*,
Irlanda, marzo 2001

Il lavoro minorile

di Antoinette Collins (16 anni) e Denise Bolton (16 anni)

Forse avete già sentito parlare dello straordinario progetto sul lavoro minorile di cui noi studenti del *transition year*¹ dello Scariff Community College ci stiamo occupando. Un progetto che ha avuto un altissimo valore informativo. Che ci ha fatto scoprire una quantità di cose sulla crudeltà del lavoro minorile e sui motivi per cui i bambini sono costretti a lavorare.

Per iniziare il nostro progetto in modo informale, abbiamo raccolto ritagli di giornale e di vecchie riviste e abbiamo creato due diversi collage: il primo a tema libero; il secondo sul tema del lavoro minorile. Li teniamo ancora appesi in classe. Ogni settimana svolgiamo due o tre sessioni didattiche inerenti al nostro progetto sul lavoro minorile, in cui parliamo di eventi e dati relativi a questo problema. Al momento stiamo riprendendo con una videocamera alcune sessioni in classe: parte di queste riprese verranno montate per creare un video sul progetto.

Una volta la settimana, durante le lezioni di inglese, esaminiamo dei giornali per vedere se contengono articoli interessanti. Ed ora anche altri insegnanti si stanno interessando al nostro progetto. Durante le lezioni discutiamo di alcune tematiche collegate; nell'ambito del corso di geografia, ad esempio, stiamo studiando alcune delle cause della povertà.

Un'altra attività del nostro progetto, che tutti apprezziamo particolarmente, sono le lezioni di teatro, così diverse da qualunque altra. Al momento stiamo preparando una rappresentazione teatrale per la sezione giovani del festival del teatro, che si terrà il 15 marzo.

1 Il *transition year* (anno di transizione) è una sorta di anno integrativo alla fine delle scuole superiori, in cui gli studenti - oltre alle materie prettamente scolastiche - fanno attività quali teatro, giornalismo, e altro. [ndt]

Il 14 febbraio abbiamo discusso il tema “Il posto dei bambini è la scuola, non il lavoro”. Il dibattito si è dimostrato molto istruttivo. Un consigliere della Contea di Clare, che era presente, si è detto molto toccato dalle nostre riflessioni. È intervenuto anche un parlamentare, anch’egli molto colpito dal nostro progetto. Alcuni studenti hanno intervistato i due politici presenti.

Dal 15 al 16 febbraio abbiamo partecipato ad un interessante seminario di scrittura creativa con lo scrittore Larry O’Loughlin, autore del libro *Is anybody listening?* (C’è qualcuno in ascolto? *ndt.*), che tratta del lavoro minorile. Un incontro che noi tutti abbiamo gradito moltissimo.

Il nostro progetto è incentrato sui giovani e su quello che possiamo fare per contribuire a eliminare il lavoro minorile nel mondo. Conoscendo meglio i problemi e analizzando i motivi all’origine di questo fenomeno, sentiamo di poter svolgere anche noi un ruolo attivo. Prima di passare all’azione, è infatti necessario avere una maggiore conoscenza. Ma una volta che si conosce meglio un problema, diventa quasi impossibile restarsene fermi senza fare niente.

Utilizzando le tecniche che abbiamo imparato, siamo sicuri che potremo dare il nostro contributo perché le cose cambino. Perché è proprio questo l’obiettivo del nostro progetto: contribuire a cambiare la vita di milioni di bambini che lavorano in tutto il mondo.

Allegato 2

Comunicato stampa di gruppo, Irlanda, gennaio 2001

Lavoro d'amore per gli studenti di Scariff

Un gruppo di giovani dello Scariff Community College sta conducendo un progetto straordinario, che potrebbe contribuire a sradicare le peggiori forme di lavoro minorile in tutto il mondo. Ventiquattro studenti del "transition year"² della scuola secondaria East Clare stanno attualmente prendendo parte alla fase sperimentale di un progetto pilota, volto a sensibilizzare i giovani sui problemi che riguardano il lavoro minorile.

Il progetto, che vede la supervisione dell'ILO (Organizzazione internazionale del lavoro) di Ginevra, Svizzera, è sviluppato nel quadro del programma IPEC (Programma internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile). Nick Grisewood, un libero consulente esperto di comunicazione residente a Scariff, è stato incaricato di studiare una serie di moduli educativi che potranno essere utilizzati nelle scuole di tutto il mondo. Nick ritiene che la collaborazione con le scuole rappresenti il modo ideale per affrontare il problema del lavoro minorile. «Il miglior sistema per contribuire a cambiare in modo duraturo la situazione dei bambini lavoratori di tutto il mondo passa per l'educazione, ed in particolare per l'educazione dei giovani».

La fase sperimentale del progetto si è svolta in stretta collaborazione con gli insegnanti dello Scariff Community College. « Per i nostri studenti si tratta di un'incredibile opportunità per lavorare in un contesto più ampio, con la sensazione di partecipare attivamente al cambiamento. È bellissimo pensare che una scuola piccola come la nostra, nel cuore dell'Irlanda rurale, possa contribuire in modo fondamentale ai più importanti processi di cambiamento del mondo» afferma P.J. Mason, direttore dello Scariff Community College.

Un aspetto innovativo del progetto sta nel fatto che questo copre tutte le materie di studio, come spiega Geraldine Condren, coordinatrice del *transition year*. «Gli studenti stanno considerando il problema del lavoro minorile da ogni punto di vista... realizzando poster nelle ore di educazione artistica, studiando i

2 vedi nota precedente.

temi della povertà in quelle di geografia, esaminando poesie e brani letterari nelle lezioni di irlandese e di inglese; sul tema hanno addirittura organizzato un dibattito, a cui hanno partecipato gli studenti del *transition year* e del quinto anno»

Il progetto prevede una particolare concentrazione sull'uso della drammatizzazione, della musica e della scrittura creativa. Gli studenti stanno collaborando con il direttore del teatro locale, al fine di elaborare e mettere in scena un'opera teatrale, che parteciperà all'*East Clare Drama Festival* di quest'anno.

La comunità locale sta reagendo in modo molto positivo al progetto. La biblioteca della Contea di Clare ha contribuito offrendo agli studenti coinvolti accesso e corsi di formazione Internet, e mettendo a disposizione le risorse presenti nelle biblioteche di Killaloe e Scariff per le ricerche.

I cambiamenti volti a eliminare il lavoro minorile in tutto il mondo devono comunque aver luogo a livello politico, e gli studenti del *transition year* hanno affrontato questa tematica invitando Tony Killeen TD e il consigliere locale della contea Paul Bugler a visitare lo Scariff Community College per visionare personalmente il lavoro svolto. Da parte loro, i due politici si sono impegnati a fare tutto il possibile a livello locale e nazionale per una maggior sensibilizzazione al problema.

«L'entusiasmo e l'impegno degli studenti sono il migliore incoraggiamento per gli operatori dell'IPEC, a Ginevra e nel mondo», afferma Frans Röselaers, direttore dell'IPEC di Ginevra. «Siamo convinti che gli adolescenti, dando libero sfogo ad estro e immaginazione, possano innescare una mobilitazione sociale positiva. Così facendo, anche gli educatori dovranno riconoscere maggiormente la capacità dei giovani di assumersi responsabilità per costruire una cultura dei diritti umani».

Nel lungo termine, il successo dell'attuale progetto dello Scariff Community College si potrà valutare in base all'efficacia dell'azione di sensibilizzazione condotta dai giovani rispetto al problema nella Contea di East Clare. Nollaig Burke, che frequenta il *transition year*, spiega: «Si ritiene che in tutto il mondo siano oltre 245 milioni i ragazzi al di sotto dei 18 anni che lavorano. Di questi, 180 milioni lavorano in condizioni pericolose o a rischio di vita. Il nostro progetto verrà portato in giro per il mondo, e contribuirà a trasmettere ad altri giovani la consapevolezza della tragedia dello sfruttamento dei minori. La mia speranza è che questa consapevolezza consentirà loro, e a noi stessi, di contribuire attivamente ad un cambiamento duraturo».

Il programma IPEC è stato lanciato nel 1992 per aiutare gli Stati nella lotta contro il lavoro minorile attraverso programmi di azione, ricerca, elaborazione di politiche e sensibilizzazione. Attualmente il programma IPEC vede coinvolti 74 paesi in tutto il mondo.

Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile (IPEC)

Progetto INT/99/M06/ITA finanziato dal Governo Italiano



Stop al Lavoro Minorile

Prodotto dal Centro Internazionale di Formazione dell'ILO, Torino
in collaborazione con



ISBN 92-2-xxxxxx-x

